

**Riportiamo la recensione di Caterina Penne Dipiero del liceo Ilaria Alpi di Rutigliano a seguito dell'incontro dell'autrice Carla Marccone con gli studenti del Liceo (18/01/2012)**

(n.d.r)

Una donna. Una madre. Una combattente.

E' questo il ritratto che l'autrice delinea della figura affascinante di Teresa Filangieri. Nel corso delle pagine si impara a pensare come lei, a sentire come lei, ad amare come lei. Ma soprattutto ad amare lei. Un inaspettato romanzo da leggere tutto d' un fiato, che trasporta il lettore in una Napoli fin troppo sfruttata e maltrattata, sottovalutata e disprezzata, che aveva solo bisogno di qualcuno che l'amasse, e che amasse i suoi orfani, le sue prostitute, i suoi figli abbandonati. E questo qualcuno è proprio lei, l'indomita Teresa, che non si ferma davanti a niente, e non perde la fede neanche quando il dolore più intenso che una madre possa provare le strazia il cuore.

Un esempio di carità cristiana, di fiducia nel prossimo, di volontà di cambiare le cose e rendere il mondo un po' migliore di come lo ha trovato. Teresa si affida con tutta se stessa alla Provvidenza e la sua fiamma di speranza non si spegne mai, e la porta a costruire il primo ospedale pediatrico napoletano per malattie infettive.

IL nostro presente è privo ormai di esempi di questo genere, esempi che ci arricchiscono e ci spingono a desiderare di essere migliori.

Il modo in cui è descritta Teresa, i suoi pensieri, le sue azioni, è il modo in cui una mamma descriverebbe sua figlia. Le sue ansie, le sue insicurezze, ma anche le sue decisioni coraggiose e la sua tenacia, ritenuti da molti insensata, sono viste con occhi amorevoli, quasi a volerla accarezzare, e consolare, e accompagnare in ogni momento. L'autrice descrive ogni momento e situazione con un linguaggio quasi poetico , che spinge a rileggere più volte dei passaggi, quasi a volerli fissare nella memoria.

Il lettore inoltre impara a vedere oltre la sozzura di Napoli, oltre la corruzione e la miseria del suo popolo, e a dare invece fiducia, come fa Teresa verso Michele “ ‘o Belzebù”, e ad impietosirsi e commuoversi come lei fa nei confronti dei bimbi colerici che aiuta, mettendosi sempre in prima linea, e dando tutto di se stessa per loro.

Si impara ad amarla, questa Napoli dal “cuore pulsante”, nonostante sia “lazzara”, lurida, fetida, corrotta, buia, incivile, stolta, avvelenata.

O forse, la si ama proprio per questo.

Cateriana Penne Dipiero